

Mina

Nasce bifronte, nel 1958, la carriera della più importante cantante di musica leggera italiana. Con il nome di Mina, infatti, la giovane Mina Anna Mazzini (25 marzo 1940, Busto Arsizio, Varese) incide due canzoni romantiche come *Malattia* e *Non partir*. Con quello esotico di Baby Gate, invece, esibisce il suo lato roccettaro appropriandosi di *Be bop a lula* e *When*. In quel periodo Mina, ha diciotto anni. Quando ne ha tre, la sua famiglia (il padre, Giacomo Mazzini, industriale chimico, la madre Regina e il fratellino Alfredo) si trasferisce a Cremona. Qui il tempo lasciato libero dagli studi di ragioneria e dalle gare di nuoto, la futura cantante lo dedica ai prediletti dischi di [rock& roll](#).

Una sera d'estate alla Bussola di Forte dei Marmi, Marino Barreto jr. ha appena lasciato la pedana. Lei afferra il microfono e attacca un'inaudita versione roccettara di *Un'anima tra le mani*: è il debutto in pubblico.

Formati gli Happy Boys, Mina comincia a esibirsi nei dancing finché il discografico David Matalon le fa incidere i due singoli suddetti. Segue, nel 1958, un trionfo alla "Sei Giorni della canzone" di Milano. Poi riprende, stravolgendola su un ritmo indiavolato, *Nessuno*, zuccherosa canzone presentata da Wilma De Angelis al Festival di Sanremo edizione 1959.

È il successo: sancito anche dalle partecipazioni alle trasmissioni televisive "Il Musichiere" di Mario Riva, "Lascia o raddoppia?" di Mike Bongiorno, "Il teatrino" di Walter Chiari e alla gara canora "Canzonissima" del 1959, dove la cantante si piazza al settimo posto.

"E' esplosa una Mina", titola il settimanale *Sorrisi e canzoni* dedicando la copertina all'urlatrice che suole paragonarsi alla Callas. Ma la "urlatrice" spiazza tutti trasformandosi in straordinaria e romantica interprete quando l'emergente [Gino Paoli](#) le affida *Il cielo in una stanza*: è il 1960 e il disco vende complessivamente 7 milioni di copie, fruttando alla cantante (a titolo di royalties) una Fiat 1100.

Anche il cinema si contende l'artista (partecipa a tredici film in pochi anni), ma il Festival di Sanremo la snobba. Nell'edizione del 1961, infatti, interpreta *Le mille bolle blu* e *Io amo tu ami*: spera di vincere, ma il primo posto va a Tajoli e a Betty Curtis con *Al di là*. Delusa, la "tigre di Cremona" (come viene soprannominata dalla stampa) medita di abbandonare le scene, ma l'offerta di condurre "Studio uno", il seguitissimo varietà televisivo del sabato sera, la convince a desistere. Il mito dell'ex urlatrice sembra ormai inattaccabile, senonché il 18 aprile 1963 le nasce Massimiliano, frutto del suo legame con Corrado Pani, eroe dei primi sceneggiati alla TV.

La Rai la mette al bando e solo dopo un anno la accoglie nuovamente in varie trasmissioni. Ma il pubblico non abbandona neppure per un attimo il suo idolo: tanto che l'album *Mina* (maggio 1964) staziona per cinque mesi in classifica. Un successo dovuto soprattutto al fatto che la titolare si dimostra interprete sempre più affascinante, dotata di incredibili qualità tecniche e capace di spaziare in un repertorio che abbraccia tutto lo scibile musicale.

Maltrattata dai giurati sanremesi si vendica portando al successo le più belle canzoni (esemplare il caso di *E se domani*) rifiutate al Festival.

Poi passa da Brecht ai classici napoletani, dai [Beatles](#) ai grandi [cantautori](#), da [Puccini](#) (*Mi chiamano Mimì*, dalla *Bohème*) a Stradella, dal repertorio sudamericano alla genovese *Ma se ghe penso* (1969). Senza trascurare il prediletto [Lucio Battisti](#), gli chansonnier francesi, il [jazz](#) e valorizzando nuovi e sconosciuti autori.

Di tanta poliedricità sono specchio soprattutto i dischi che Mina trae da pubbliche esibizioni o da varietà televisivi: *Mina alla Bussola dal vivo* (1968) e *Canzonissima 1968* (dicembre 1968), che documenta la partecipazione fuori concorso della cantante alla celebre gara canora televisiva. E, ancora, *Studio uno* (marzo 1965), *Mina Studio Uno* (luglio 1966) e *Sabato sera-Studio uno*

(maggio 1967).

Ma ancora più illuminanti sono i tre album intitolati *Del mio meglio (1971-1975)*, insieme a piccoli capolavori come *Bugiardo più che mai...più incosciente che mai* (novembre 1969) e *Quando tu mi spiavi in cima a un batticuore* (novembre 1970), quest'ultimo pubblicato contemporaneamente alla celebre tournée con Giorgio Gaber, uno dei [cantautori](#) prediletti dalla cantante. Del resto, Mina non ha mai tralasciato di rendere omaggio ai suoi idoli musicali, come dimostrano, nel corso di una intensa carriera, album come *Minacantalucio* (ottobre 1975), *Mina quasi Jannacci* (ottobre 1977), *Mina canta i Beatles* (maggio 1993), *Mazzini canta Battisti* (aprile 1994).

Nel 1973, un pirata della strada uccide a La Crosse (Wisconsin, Stati Uniti) Virgilio Crocco, il giornalista che Mina aveva sposato il 25 febbraio 1970 dandogli (11 novembre 1971) una figlia, Benedetta.

Le disgrazie (muore anche il fratello della cantante, Alfredo) e una mai debellata paura del palcoscenico finiscono per piegare la “tigre”, che nel 1978 si ritira dalle scene dopo un concerto a Bussoladomani, documentato dalle quattro facciate di *Mina Live '78*.

In trent'anni ha venduto settanta milioni di dischi e inciso oltre settecento canzoni in italiano, inglese, spagnolo, portoghese, francese, tedesco, turco, giapponese e in vari dialetti.

Si ritira a Lugano, dove ogni anno, con gli arrangiamenti curati per lo più dal figlio Massimiliano Pani, realizza un doppio album: metà di brani celebri e metà di inediti.

Si va così da *Attila* (ottobre 1980) a *Cremona e Napoli* (entrambi del 1996) intervallati da dischi di alterno livello come *Kyrie* (ottobre 1980), *Finalmente ho conosciuto il conte Dracula* (settembre 1985), *Sì buana* (settembre 1986), *Rane supreme* (settembre 1987), *Caterpillar* (settembre 1991), *Lochness* (settembre 1993), *Canarino mannaro* (settembre 1994) e *Pappa di latte* (settembre 1995). Album dal non sempre elevatissimo contenuto musicale, ma caratterizzati da prestazioni vocali di straordinaria qualità.